Venerdì 23 Ottobre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 252

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

LA CRISI

Il Re a Roma — I primi consulti — L'opinione di Zanardelli — La stampa.

Roma 22.

Il Re ha telegrafato a Zanardelli che si troverà a Roma domattina alle 5.30.

Infatti si telegrafa da Pisa che il Re è partito questa sera alle 22.15 con treno speciale per Roma, in forma privatissima.

Sono già stati invitati dal Re a Roma per domani: Saracco, Bianchieri, Giolitti, Villa, Visconti Venosta.

***

I giornali si occupano largamente della crisi ma, naturalmente, senza conclusione, divagando in supposizioni campate in aria.

Il *Giornale* di Sonnino osa eccitare il Re, a passar sopra ai criteri parlamentari, offrendogli velatamente.. la confraternita sonniniana.

L'officiosa *Agenzia Italiana* afferma che nessuno più di Zanardelli è convinto che il nuovo Ministero debba costituirsi sulla base dell'ultima maggioranza ottenuta dal suo gabinetto.

Si assicura che questo pensiero Zanardelli manifestò chiaramente nella lettera al Re.

VOLONTÀ DI POTERE
e impotenza di governare

Questo titolo attraente si legge in testa ad un articolo, nientemeno, del *Giornale d'Italia*, organo dell'onor. Sonnino.

E l'articolo, fra l'altro, dice:

« Il paese ha bisogno di riforme, che ne rinnovino la vita materiale e morale. E a questo occorrono uomini che abbiano visione esatta delle finalità e dei mezzi proporzionati al necessario cómpito. E occorrono uomini che diano garanzia di sè ».

E' evidente che l'on. Sonnino allude alla miseria d'uomini — i Salandra, i Bertolini, i Gianturco, *et similia* — che lo circondano.

E' certamente la spiegazione della « *volontà di potere e impotenza di governare* », di lui e del suo partito.

E' la penosa confessione.

Ebbene adesso... è proprio il momento della penitenza.

Il concorso dei radicali

L'ottimo *Carlino*, discorrendo della crisi, e della soluzione (che egli vede esclusivamente possibile in un Ministero di democrazia operante), scrive:

« Noi vogliamo sinceramente deplorare l'ostruzionismo del partito radicale all'entrata nel Governo dei suoi migliori.

« Nè prima, nè poco fa valsero gli sforzi dello Zanardelli e del Giolitti perchè il Sacchi o il Marcora, o alcun altro si assumesse responsabilità di Governo.

« Eppure i radicali chieggono ardite riforme, grande libertà e provvedimenti innovatori: con quale logica e con quale coerenza domandano essi ciò che si rifiutano poi di attuare? »

Appunto perchè i radicali vogliono *pratica applicazione* di programmi e di principii, e non soddisfazione di ambizioni personali, non ammettono avvento d'uomini, ma solo l'avvento organico del partito, coi suoi uomini e con la sua compagine di propositi immediati.

Appunto, questa è coerenza, perchè è sincerità.

L'atteggiamento di Giolitti
Toccherebbe a Sonnino, ma.... — Programma e propositi.

(Dal *Tempo*)

Stamane, alla stazione, vidi un deputato intimo dell'on. Giolitti, arrivato allora allora dal Piemonte.

— Vedesti l'on. Giolitti?

— L'on. Giolitti ha espresso l'opinione che in questo momento sia più che mai desiderabile (?!) un esperimento dell'on. Sonnino al governo.

— Ma l'on. Sonnino non ne vuole sapere.

— Ciò è verissimo. E ciò secondo l'on. Giolitti, costituirà una specie di suicidio.... definitivo dell'on. deputato di San Casciano; infatti egli rifiuta la responsabilità del potere proprio nel momento in cui le ragioni della caduta dell'on. Zanardelli stanno ad indicarne la via ai suoi criteri e alle sue idee.

— E se l'on. Sonnino dunque non accetta, l'on. Giolitti accetterà?

— Io veramente non so dirtelo con sicurezza. E' certo che l'on. Giolitti non accetterà senza essersi fatto un po' pregare; ma, se accetterà, egli vorrà essere officiato come l'unico uomo politico capace di dare una soluzione soddisfacente alla situazione e sopratutto vorrà essere investito dell'autorità di fare le elezioni appena lo creda necessario.

— E andando al governo, che cosa farà l'on. Giolitti?

— Un programma formale e definitivo io non credo egli abbia già: è però sicuro che egli accettando di formare il gabinetto farebbe un governo strettamente democratico senza ostracismi per nessuno, o sopratutto farebbe cosa nuova.

Dopo ciò l'on. amico del deputato di Dronero mi salutò.

Voi comprendete da questi accenni che il lavoro di composizione del gabinetto sarà lungo e difficile.

***

Anche l'*Avanti*, riconoscendo come la più consistente l'indicazione di Giolitti alla successione di Zanardelli, aggiunge che Giolitti intenderebbe di accentuare le tendenza democratica del precedente Gabinetto con uomini nuovi e di valore, quindi vorrebbe l'assicurazione per un non lontano appello al paese.

FERRI E SONNINO

Il *Secolo* scrive:

Un'altra prova della verità dell'assioma che gli estremi si toccano, l'abbiamo nella ripresa degli amori fra Sonnino e Ferri.

La prima indicazione di questo interessante, quanto ripugnante fenomeno politico, l'abbiamo avuta nel discorso pronunciato da Ferri, mesi or sono, al teatro Orfeo di Milano, in cui l'oratore in odio al ministero Zanardelli, tessè una specie di apologia del Sonnino.

Il Sonnino alla sua volta, per mezzo del suo giornale, sostenne il Ferri e la parte rivoluzionaria contro la parte riformista del partito socialista, capitanata dall'on. Turati.

E così si procedette fino a ieri, quando il Ferri si decise a manifestare tutto il suo pensiero e disse che lo spauracchio di Sonnino è un trucco ormai troppo sfruttato; che Sonnino è una capacità tecnica per le riforme tributarie ed economiche, superiore alle nullità incompetenti, onde Zanardelli si è circondato; e che d'altronde il ritorno alla reazione politica non è possibile, perchè l'organizzazione e la coscienza politica del popolo italiano hanno acquistato sufficiente energia di resistenza ad una ipotetica infezione reazionaria!

L'on. Ferri invita dunque la volpe ad entrare nel pollaio.

Eppure l'*Avanti!* a proposito di Sonnino, non fu sempre così ottimista e noi ricordiamo che ai tempi di Pelloux, il giornale socialista definiva il Sonnino « la nostra bestia nera, colui che quando sarà ministro non si contenterà di mandarci in galera, ma ci farà senz'altro fucilare dai suoi Bava per non avere poi la seccatura di dare un' amnistia ».

Ci riferiamo ad un brioso articolo intitolato: « In un' intervista coll'on. Sonnino », intervista che sarebbe avvenuta su un tram elettrico da Piazza Sa Marco a Fiesole, con un tempaccio orribile. L'articolista dell'*Avanti!* confutava le idee reazionarie di Sonnino con citazioni autentiche tolte dalle opere del Sonnino stesso: « Il suffragio universale in Italia » « La rappresentanza proporzionale in Italia ».

E l'articolista aggiungeva in nota:

« Comunque si giudichi del resto, circa l'autenticità dell'intervista, non si può pur troppo negare che essa offra la prova del **difetto di coscienza** che contrassegna gli uomini delle nostre classi governanti. Tutti gli argomenti che oggi si possono adoperare contro la reazione (di cui il Sonnino è additato come il rappresentante più genuino e più deciso) furono dal Sonnino riconosciuti per inconfutabili. Donde si deduce **la malafede intellettuale**, la immoralità intima della reazione che sale e ci avvolge ».

L'on. Ferri renderebbe un vero servizio al suo partito se ci dicesse chi è l'autore dell'articolo e della nota di cui abbiamo citato i punti più salienti.

In seguito, se gli talenta, potrà continuare la sua magnifica campagna pro Sonnino.

Austria croata

La *Tribuna* ha da Zara:

Come è noto, da secoli, la lingua interna degli uffici pubblici in Dalmazia è sempre stata l'italiana. I croati, non contenti ancora di quanto d'italianità e di civiltà hanno distrutto in questi ultimi anni in questa provincia, vogliono ora che il Governo austriaco, con legge o con ordinanza, stabilisca in luogo della lingua italiana, la croata quale.... « sola » lingua per tutti gli uffici dello Stato in Dalmazia!!!

Intanto il luogotenente imperiale Handel, ha invitato i capi dei diversi « clubs » dietali, a delegare dei rappresentanti, onde vedere di risolvere la quistione, in via d'accordo.

Sta bene a sapersi che il Governo austriaco per « compiacere » i croati, slavizzerebbe ciò che essi domandano; però allora la stessa cosa sarebbe tosto chiesta dai czechi in Boemia, ciò che metterebbe il Governo in grave imbarazzo.

L'apprensione degl'italiani, è inutile il dirlo, è grandissima.

Interessi e cronache provinciali

S. Giorgio Nogaro, 22 — **Lo sciopero allo Zuccherificio — Sistemi medioevali** — Membro delegato per la sorveglianza di questo Zuccherificio è l'on. De Asarta. Ora, dal giorno che il De Asarta assunse la carica di sorvegliante si ebbero continue lagnanze dal personale tecnico e degli operai e si verificarono pure dei licenziamenti.

Prima, il chimico dott. Iginio Nono, nel luglio scorso addetto a questo Zuccherificio, ammalatosi improvvisamente, e quindi costretto a chiedere un congedo per potersi recare in cura, si sente rispondere dal sig. Conte che dal giorno che approfitterà di questo congedo potrà ritenersi definitivamente licenziato.

Poi, il sig. Zdenek Tuma, richiamato in servizio per un mese nell'armata austriaca, e quindi avendo chiesto esso pure il congedo, si ha la stessa risposta.

Il Tuma, finito il servizio militare, ritornò in fabbrica basandosi sul diritto che gli spettava per il contratto scritto da lui posseduto, che gli garantiva la sua occupazione a tutto gennaio p. v; ma gli fu inibito l'ingresso nello Stabilimento, ed avendo il Tuma insistito gli venne intimato di uscire immediatamente dal recinto della Fabbrica ed affinchè non potesse usufruire della stanza da letto, spettante a ciascun impiegato e sita in un locale apposito nel recinto del Zuccherificio, vennero levate le porte, le finestre e tutti i mobili; e questo per ordine del sig. Conte.

Siccome questi fatti sembrano prossimi a moltiplicarsi, poichè correva voce che appena terminata la lavorazione della barbabietola sarebbe per ragioni di economia licenziato tutto o quasi tutto il personale; i capi tecnici fecero una istanza al sig. co. De Asarta chiedente un contratto che garantisse la loro sorte, e venne loro risposto che entro tre giorni i loro desideri sarebbero soddisfatti.

I tre giorni passarono però senza che la promessa fosse mantenuta; allora gli stessi capi tecnici, ai quali per solidarietà si unirono il vice Direttore dott. De Vecchis ed il chimico ing. Gozzi, dichiararono lo sciopero e comunicarono ciò al Direttore, il quale con lettera rispose che senz'altro si ritenessero pure tutti licenziati.

Alla lettera del Direttore gli scioperanti risposero che il loro licenziamento era preveduto poichè essi erano consci della loro responsabilità e della loro sorte prima di dichiarare lo sciopero; pure per non ledere gli interessi degli azionisti, essi erano disposti a disimpegnare il loro servizio per dar termine alla lavorazione in corso.

Il Direttore per risposta mise alla porta dello Stabilimento due carabinieri coll'ordine di vietare l'ingresso a qualunque degli scioperanti.

Così lo Zuccherificio lavora lo stesso; ma sorvegliato dal solo Direttore e da un capo tecnico rimastogli fedele; però il lavoro sarà interrotto quanto prima poichè per la lavorazione dello zucchero di barbabietola occorre molta sorveglianza e di direzione.

Domani è atteso da Roma il co. De Asarta il quale potrà dichiararsi soddisfatto del suo operato e potrà vantarsi degli esiti ottenuti nella sua qualità di membro delegato per la sorveglianza di questo zuccherificio.

Speriamo che l'amministrazione dello zuccherificio provveda a surrogare il sig. conte con una persona più adatta a mantenere la fiducia e la simpatia dei dipendenti, che è pure primissimo elemento di buon risultato. Ciò anche nell'interesse degli azionisti.

(*a. p.*)

Palmanova 21 — **Ricchezza Mobile sugli stipendi dei maestri** — Codesto Consiglio comunale venne annoverato fra i benemeriti della pubblica istruzione, perchè di *motu proprio* aumentò di lire 100 lo stipendio ai maestri.

Non è a dire quali sensi di gratitudine addimostrarono i docenti per tale generosità loro usata.

Ma una fosca nube venne a guastare tanta gioia. La mano inesorabile del Fisco osò speculare anche su questo piccolo miglioramento economico dei maestri!

Chi più chi meno tutti gli insegnanti furono colpiti dalla tassa R. M.

A due maestri lo stipendio di lire 800 (1) venne portato a lire 900 e quindi cadde negli artigli del R. Agente che impose la tassa sull'intiero stipendio, ossia in lire 51.49. Sicchè per questi ultimi non fu l'aumento di 100 ma di sole lire 48.51.

Pare incredibile, ma par è vero che migliaia e migliaia d'insegnanti si trovano in sì penosa condizione.

E' bensì legge, ma dura e crudel legge, che leva di bocca quel misero pane che non basta a sfamare gli educatori dei figli del popolo.

Stupisce che leggi tanto crudeli esistano tuttodì sotto il limpido e sorridente cielo d'Italia, giardino del mondo, nella classica patria di Dante, di Verdi, di Marconi ecc; leggi tassative tanto inumane che tendono a far fare la fine del conte Ugolino agli umili lavoratori della mente e del braccio.

E gli onorevoli deputati e senatori cosa ne pensano di codeste enormità? Quando essi esonereranno d'ogni tassa i minimi redditi della povera gente, incominciando a tassare, non sui proventi necessari alla vita, ma sul superfluo?

Con queste vessazioni come regge il cuore d'infondere l'amor patrio a questi figli adottivi affidati alle nostre cure, alle nostre sollecitudini?

X.

(1) Non poteva il Municipio crescere lo stipendio dei maestri invece di lire 100 solamente di lire 99.99? (*N. d. c.*).

Cercivento, 22 ott. — **Lutto e funerali.** — (*ci*) Fra il compianto generale, dopo lunga malattia, a soli 54 anni, cessava di vivere in Sutrio, nel pomeriggio di lunedì, l'ing. Amedeo Marsiglio sindaco di quel Comune.

Ieri al compianto estinto vennero resi solenni funerali.

Fino dal mattino si notava in paese un movimento insolito. Erano carrozze e forestieri che ad ogni momento giungevano dai paesi vicini ed anche dai lontani.

Alla casa dell'estinto una ressa per firmarsi e per porgere l'ultimo saluto alla salma che, composta nella bara, era stata deposta nel salotto a piano terra trasformato in ricca camera ardente.

Poco prima delle 10 si forma il lungo interminabile corteo che mi riesce impossibile descrivervi e per non incorrere in ommissioni accennerò ai principali personaggi ed autorità:

Consiglio Comunale di Sutrio, maestri e scolaresca; rappresentanze dei Comuni di Cercivento, Paluzza, Arta, Paularo: del Consorzio Stradale Caneva-Paluzza del quale l'estinto era Presidente; la Società Operaia e la scuola d'arti e mestieri di Sutrio, entrambe con bandiere, la Società di tiro a Segno di Paluzza con bandiera; le bande musicali di Sutrio e Priola e molti e molti amici e conoscenti dell'estinto e della famiglia; e uno stuolo di popolo.

Il Presidente della Deputazione Provinciale telegrafò al Municipio di essere rappresentato ai funerali.

Le corone, di cui alcune splendide, erano 17.

La bara era portata da 6 popolani e reggevano i cordoni: Dalla Pietra Marcellino, Gressani cav. Giacomo, Galvani Luciano, Galvani Ernesto, Straulino Gio. Batta, Calligaris ing. Gio Batta e Dorotea Gio Batta.

Dopo le esequie in Chiesa, il corteo, sempre imponente, si diresse alla volta del Cimitero, ove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Prima che la cara salma venisse calata nella tomba, pronunciarono discorsi i signori: Quaglia Giuseppe detto Verear; Cappellaro Ascanio di Pontebba; Quaglia Giuseppe figlio dell'avv. cav. Edoardo e Del Moro Marco.

***

Alla famiglia, così crudelmente colpita, le più sincere condoglianze.

(*Aggiungiamo cordialmente le nostre.* — N. d. Dir.)

Tricesimo, 21 — **Velocità eccessive** — Il nostro paese, per essere situato sulla strada nazionale e per essere anche una simpatica meta di gitanti, è tutti i giorni attraversato, oltre che da altri veicoli, da automobili e da motociclette. Di queste ultime, domenica scorsa, in meno di un'ora ne contammo una ventina! Ammiriamo volentieri il crescente sviluppo del nuovo genere di locomozione, ma desideriamo anche che la voluttà della corsa venga provata lungo le strade larghe e diritte, non nelle vie del paese. Se ci sono tanti automobilisti che passano a velocità moderata senza mettere in pericolo la vita di nessuno, perchè non possono far tutti così?

Sarebbe tanto di guadagnato per la sicurezza dei cittadini e per la simpatia di cui deve godere l'automobile, il quale invece ancora oggi riesce un mezzo *babau* per carrattieri e pedoni.

(*Vedi dalla « Provincia » in terza pagina*).

NOTERELLE A VOLO.

L'« ambiente » della tragedia dell'Asmara.

L'*Avanti* ha una lettera dall'Eritrea nella quale, a proposito del fatale duello Craveri-Ricciozi, si critica il governatore Martini. La lettera dice:

« L'on. Martini, abituato alla vita galante delle nostre città, non poteva adattarsi alla musoneria degli uomini d'affari; per cui fu forse la principale preoccupazione del suo regno quella di creare un ambiente piacevole a sè o a chi condivideva le sue abitudini, trascinandovi con dolce imposizione anche i più refrattari.

« La mancanza di serie occupazioni ha ben presto spinto tutti a seguire questa tendenza.

« Al desiderio espresso dal Governatore, era un obbligo per tutti di intervenire ai divertimenti e sovratutto di non farvi mancare il bel sesso che era poi in piccol numero in confronto del rilevante numero di scapoli; e la riservatezza di alcune procurava alle più ardite una coorte di ammiratori, fra cui i più fortunati erano i più autorevoli e quelli che sovrastavano agli altri per posizione sociale ».

Infatti, canta il paggio della *Maria di Rohan*:

Per non istare in ozio,
un giorno, or son tre mesi,
donna gentile e nobile
a corteggiare io presi....

Deh, chi dà... qualche cosa da fare ai Governatori e all'inclita dell'Eritrea?

***

Papa Sarto, stufo..., vuol esser pregato di uscire!

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Francoforte* che, secondo informazioni prese da buona fonte a Venezia, il papa desidererebbe intavolare trattative non ufficiali col Governo italiano per un *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato.

« Egli avrebbe questo desiderio, in parte nell'interesse della pace, in parte per... ragioni di salute, non sopportando volentieri d'esser imprigionato in Vaticano.

Ma siccome il mondo cattolico potrebbe considerar il fatto come una concessione al Governo italiano, il papa desidera che il Governo stesso faccia un primo passo, in modo da giustificare l'azione del Vaticano ».

Insomma, il Papa ha una voglia matta di respirare un po' d'aria, e di fare i suoi comodi... alla barba dei giannizzeri di Lojola che lo tengono sotto chiave; e vorrebbe l'aiuto.... del Governo usurpatore!

Quando si dice che.... non c'è più religione!

***

Una « ciambella col buco » del buon Santini.

Un' interrogazione dell'on. Santini è tutt'altro che un caso strano; ma una interrogazione.... seria dell'on. Santini è quel che si dice un fatto... inverosimile.

Eppure l'on. Santini ha presentato un'interpellanza al ministero della guerra per chiedergli

« come intende giustificare le ulteriori modificazioni nelle uniformi e se non creda meno dannoso e più savio arrestarsi in questi continui cambiamenti ».

L'onorevole successore di Coccapieller, giacchè ne ha azzeccato una giusta, tenga duro, tenga!

***

Preghiere.... contro il radiotelegrafo

Si ha da Pechino che appena inaugurata colà la stazione radiotelegrafica Marconi e constatatone l'ottimo funzionamento, furono indetti nell'impero — indovinate? —...... sacrifici e preghiere per disperdere gli spiriti della elettricità.

Pare impossibile, in tutti i paesi e in tutti i tempi la scienza con le sue conquiste è il terrore... dei preti.

Bisogna però convenire che i preti cinesi sono più... cristiani; si contentano di *pregare* contro Marconi. Galileo invece fu messo cattolicamente alla corda, perchè ai preti non andava a fagiuolo l'« Eppur si muove! ».

Lo Spigolatore.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).*

Il Consiglio Comunale

Echi della seduta dell'altro ieri

Gli ordini del giorno approvati

Abbiamo dato ieri ampio resoconto sulla seduta consigliare dell'altra sera.

Completiamo la relazione, con gli ordini del giorno approvati:

Sul servizio ostetrico

il seguente, illustrato dell'assessore Pico:

Il Consiglio Comunale delibera:

I. Le disposioni ora vigenti circa il servizio ostetrico gratuito per i poveri, e stabilite con le deliberazioni 20 maggio 1884 al N. 2900 e 28 aprile 1902 al N. 4186, sono abolite.

II. Detto servizio, in tutto il Comune di Udine sarà fornito con l'istituzione di condotte ostetriche, e precisamente in numero:

a) di quattro per la città e suburbio immediato;

b) di sei per altrettanti gruppi o frazioni,

c) di una per la frazione isolata dei Rizzi.

La circoscrizione di queste condotte si intende stabilita in conformità alle indicazioni contenute nella premessa relazione.

III. La retribuzione annua da pagarsi dal Comune alle levatrici che saranno assunte in servizio è fissata:

a) in lire 250 per ognuna delle quattro condotte in città o suburbio;

b) in lire 400 per ognuna delle sei condotte per gruppi di frazioni;

c) in lire 300 per quella della frazione dei Rizzi.

IV. La Giunta Municipale è incaricata di fare un regolamento provvisorio per il servizio delle condotte ostetriche e di stabilire il tempo nel quale le odierne deliberazioni dovranno riportare esecuzione.

Dovrà poi, entro un anno dalla attuazione delle condotte ostetriche, presentare al Consiglio Comunale il regolamento definitivo di servizio.

Sull'ufficio del Macello

il seguente, pure illustrato dall'assessore all'igiene E. Pico:

1. Il posto di Pesatore o Bollatore addetto all'ufficio del Macello pubblico, ora con carattere di salariato, è tramutato, fermo restando l'odierno titolare (Aristide Canova) in un posto dell'applicato di terza classe con lo stipendio iniziale di lire 1400 all'anno, con gli obblighi e diritti stabiliti per gli impiegati municipali.

2. Lo stipendio iniziale annesso al posto di Veterinario municipale Ispettore del Macello e dell'Annona (dott. G. B. Dalan) è elevato da lire 1600 a lire 2000 all'anno e ciò senza innovazioni sulle deliberazioni prese in passato circa l'alloggio.

La seduta segreta di iersera

Iersera, alle 8.30, ebbe luogo la seduta segreta.

Presenziavano i seguenti consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Costantini, Comelli, Comencini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, d'Odorico, Pauluzza, Pico, Perissini, di Prampero, Renier, Rizzi e Salvadori: in tutto 23.

A scrutatori vennero riconfermati Costantini Bosetti e Rizzi.

***

Al primo oggetto:

1. Indennità di buona uscita alla signora Giorgi Maria insegnante del Collegio Uccellis.

si decise la sospensiva in seguito ad una successiva domanda presentata dall'interessata.

Un posto gratuito al collegio Toppo-Wassermann

2. Collegio di Toppo Wassermann. Assegnazione di un posto gratuito.

Due erano i concorrenti; il posto venne assegnato con voti 21 a Simonetti Aldo.

I sussidi del Legato Bartolini

3. Legato Bartolini. Assegnazione dei sussidi per l'anno scolastico 1903-904.

I concorrenti erano 18.

La graduatoria presentata dalla Congregazione di carità fu oggetto da parte della Giunta e quindi del Consiglio di diligente esame.

Ecco come vennero erogati i sussidi per l'anno scolastico 1903 1904:

Lorenzi Carlo Felice	lire 600
Gilberti Ettore	» 600
Montico Mario	» 600
Cecchini Oreste	» 600
Verza Alceo	» 300
Comuzzi Serafino	» 300
Ostle Gemma	» 500
Pozzo Antonio	» 500
Arta G. B.	» 300
Del Gobbo Maddalena	» 300

Ad una concorrente che aveva chiesto un sussidio per recarsi a sostenere un esame di abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca, la domanda non potè essere accolta, per le disposizioni del lascito; venne però affidato alla locale Congregazione di carità l'incarico di assegnarle, sui sussidi disponibili, la somma necessaria, sino all'importo di 100 lire

Altra somma disponibile sarà dalla Congregazione devoluta a provvedere i libri agli studenti più bisognosi e meritevoli.

L'Interrogazione Rizzi-Franz

4. Interrogazione dei sigg. consiglieri Rizzi e Franz circa l'occupazione, per parte di privati, di fondi appartenenti al Comune, deteriorando le strade.

Rizzi svolse, specificando fatti, la sua interrogazione.

L'assessore *Cudugnello* non escluse che gli inconvenienti dal Rizzi lamentati possano essersi avverati. Disse però di aver fatto, su qualcuno dei fatti esposti, un'inchiesta con esito negativo. Invocò l'aiuto dei consiglieri per impedire l'abuso.

Venne anzi dato incarico alla Giunta di affidare ad una Commissione di consiglieri il compito di queste indagini.

La seduta venne tolta verso le 11.

Comitato promotore per le case popolari

La seduta di ieri

Come abbiamo annunziato ieri alle 14, in una sala del Palazzo comunale, dietro invito della Commissione di studio si riuniva il Comitato promotore per la erezione delle case popolari.

Intervennero all'adunanza la detta Presidenza, composta dei sigg. Capellani avv. Pietro, presidente della Cassa di Risparmio, del Sindaco M. Perissini, e del presidente della Società operaia Giuseppe Seitz ed i sigg.: comm. Elio Morpurgo, avv. E. Driussi, ing. G. B. Rizzani, avv. L. C. Schiavi, Enrico Bruni, ing. E. Cudugnello, Arturo Bosetti, dott. Oscar Luzzatto, cav. Luigi Braidotti, avv. G. Levi, cav. Grato Maraini, dott. Carlo Marzuttini.

Scusò la propria assenza il comm. Marco Volpe.

Il presidente cav. Pietro Cappellani dopo aver ringraziato gl'intervenuti, propose di passare alla nomina delle cariche.

Si stabilì di nominare un Comitato d'onore che riuscì composto del sindaco Perissini, del deputato on. Giuseppe Girardini e del senatore co. Antonino di Prampero.

La presidenza effettiva riuscì composta dei signori Capellani avv. cav. Pietro, presidente, ing. E. Cudugnello e G. E. Seitz, vice-presidente.

A segretario venne riconfermato il dott. Oscar Luzzatto.

Dopo una breve esposizione del Presidente sul lavoro sinora compiuto, si son prese in esame le conclusioni delle Commissioni di studio per le erigende case popolari ed in massima sono state approvate.

Il Comitato promotore si è diviso in varie sotto commissioni per poter più facilmente completare gli studi già predisposti e presentare così al più presto possibile un progetto concreto e dettagliato in base al quale saranno poi invitati i cittadini a sottoscrivere le azioni per la costituzione della Società anonima cooperativa con lo scopo della costruzione di dette case.

I nuovi ruoli della Ricchezza Mobile

II°

Pizzicagnoli: Abrami Anna 534, Arreghini e Molinari 3000, Banello Feruglio Valentina 600, Battigelli G. B. 1800, Berti G. B. 700, Bevilacqua Giuseppe 800, Biasoni Giuseppe, 1000, Bon Lodovico 4000, Bottos Angelo 990, Brane Adoardo 534, Bulliani Antonio 400, Cantoni Maria 740, Castenetto Luigi Leopoldo 640, Chiaruttini Antonio 450, Cilonio Pietro 540, Cosmi Carlo 2000, Covre Andrea 750, Cremese Giacomo 1200, Cucchini e Jogna 1200, Cucchini Eugenio 1200, Cucchini Michele 800, D'Ambrogio Luigi 2400 3500, F.lli De Anna 1200, Del Fabbro Pietro 800, Della Rosa Antonio 750, Della Vedova Angelo 600, Del Zotto Carlo 550, Deotti Vittorio e C. 1800, Fioretti Pietro 600, Gallanda Domenico 650, Lazzanini Giovanni 340, Leonarduzzi Romolo 700, Leoncini Quintino 1800, Loschi Vittorio 700 1500, Marinatto Giovanni 700, Marinatto Francesco 650, Modonutti Sante 700, Mondini Carlo 800, Musnich Cremese Teresa 800, Nimis Luciano 1500 2500, Pantarotto Giovanni 2400, Passalenti Angelo 2000, Passero Morassi Angela 400, Pellegrini Angelo 920 Barduscо Maria 700, Pittoni Luigi 2200, Pizzutti Maria 800, Piaino Merlino Anna e Z.lli Luigi 1900, Rieppi Valentino e F.lli 2500, Rigo Angelo 800, Roiatti Antonio 800, Sabbadini Filomena 500, Sbuelz Alessandro 1800, Simonetti Ermenegilda 600, F.lli Talmassons 900, Valentinuzzi Pietro 2700, Valzacchi Leonardo 650

Pollaioli, pescivendoli erbivendoli: Del Forno Francesco 800, Depangher e C. 1500 3500, Piani Ferrazzutti Enrica 540, Piani Magrini Virginia 540

Paste, pane e forni: Bonassi Maria 2450, Cantoni Giuseppe 4000, Cargnolutti Cremese Anna 2000, Caucigh Enrico 2000, Colussi Angelo 1800, Cucchini Angelo 1300, Cucchini e Jogna 7000, D'Este Brugnera Elisa 2000 2500, D'Este Vincenzo 4616, Danau Giovanni 600, Faelutti Antonio 1800, Furlani G. B. 5000, Gattolini Vittorio e F.lli 800, Giuliani Ferdinando 2600 4000, Lenisa Ottavio 1400, Lodolo Giuseppe 2200, Mauzogruer Maraagoni Teresa 540, Molin Pradel Sebastiano 3600, Mulinaris Noè e Raimondo 7000, Passero Morassi Angelina 900 700, Poer Domenico 4200, Pasutto Giacomo Giuseppe 1200, Pittini Vincenzo 5000 4000, Pozzi Rossi Rosa 1500, Pravisani Teresa Querincigh 1800, Taisch Claudio 3400, Tonutti Gromazio 2200, Zoratti Rosa Contardo 1700.

Pasticieria, dolci, confetti: Dalla Torre G. B. 2600, Dorta Pietro e Romano 1200-2500, Galanda Emidio 3400, Molin Pradel Sebastiano 500, Parola Ugo 700, Pittini Vincenzo 500.

Botteghe di vendite miste con prevalenza di generi alimentari: Angeli Amadio Felicita 850, Azzan Marco 535, Berini Daniele 540, Boldrin Vittorio 234, Caucigh Giuseppe 860, Del Maso Pravisani 540, Feruglio Pietro 540, Florit Giovanni 540, Galanda Maria 535, Lazzarini Maria Venturini 650, Lenisa Anna Toppani 540, Piva Antonio 540, Venturini Giacomo 534.

Per le vittime del disastro ferroviario.

Dal Sindaco di Maiano ci sono pervenute lire 23,60 a favore delle vittime dal disastro ferroviario.

Le abbiamo tosto passate all'apposito Comitato

Un debito di gratitudine

verso un grande cittadino

Questo scritto ci viene da una signorina colta e gentile che ama il mondo piccino raccolto sotto le ali provvide dei Giardini d'Infanzia. Ci sembra quasi l'interprete delle piccole anime infantili, memori, invocanti.

Si ascolti questa voce gentile!

Volge testo l'anno che il senatore Gabriele Luigi Pecile fu tolto alla famiglia, ai bimbi, agli amici. Quanto dolore costò la sua perdita! Quanti lagrimosi dolcissimi saluti ebbe l'anima sua, fuggente attraverso gli arcani mondi; quanti fiori ebbe la sua spoglia che posò nel modesto cimitero, accanto a' suoi contadini!

Ed oggi?.. Oggi forse l'oblio cerca di stendere le sue gelide ali fra i nostri cuori e la promessa immagine dell'Uomo che fu?...

No. I nostri cuori serbano imperituro il ricordo di tanto bene, di tanta luce, di tanta gloria.

Un giovane gentile, illustre, quel bene, quella luce, quella gloria altamente cantò, innalzando un nobilissimo voto, che fu il voto di tutti.

Il 5 marzo nel teatro Minerva affollato l'on. Girardini così terminava la splendida commemorazione del senatore Gabriele Luigi Pecile:

« *Egli lasciò nella vita pubblica ed in pubbliche istituzioni molti monumenti imperituri, i quali* pare domandino alla cittadinanza che restino colte e vigili le severe sembianze del loro cultore ».

All'onorevole sindaco, adunque, il generoso impulso; alla stampa la fervida parola; ai cittadini l'obolo riconoscente!

E ora che le gaie feste dell'arte hanno tregua e i templi si riaprono della diva severa, possano vedere i nostri giovinetti, possano contemplare scolte le severe sembianze dell'intrepido lavoratore, ad esempio, a incoraggiamento nel lavoro; possano vedere i nostri bimbi le sembianze amorose del *loro papà* che li amava tanto; e accorrano, fiori diletti e preziosi, a popolare i Giardini che furono l'istituzione favorita del compianto senatore e che ora saranno, speriamo, soave cura di chi regge le sorti della nostra Udine colta e gentile.

Occorre dire che alla voce generosa noi fervidamente ci associamo?

Bollettino degli Interni. Il dott. Lanari, segretario di prefettura, è incaricato del servizio delle opere pie.

Musicisti avanti! Presso quest'ufficio municipale è aperta l'inscrizione, fino a tutto il 15 novembre p. v. alla scuola gratuita comunale d'istrumenti a fiato, ed a tutto il 14 novembre quella della scuola comunale d'istrumenti ad arco, previo pagamento (quest'ultima) della tassa di lire 10.

Piccolo fallimento. Mestrutti Maria ved. Boldrin, avente negozio di coloniali in Udine via Ronchi N. 28, ha prodotto al Tribunale il bilancio attivo di lire 2909,18 contro un passivo di lire 4805,50, chiedendo la convocazione dei suoi 22 creditori. Il Presidente del Tribunale ha nominato Commissario giudiziale l'avv. di Caporiacco conte Gino, e rimessa la pratica al Pretore del I Mandamento di Udine.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, 23 ottobre, dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Ninotta » - Cartocci — 2. Ouverture « Masaniello » - Montico — 3. Valtzer « Campidoglio » - Tonizzo — 4. Finale I « Africana » - Meyerbeer — 5. Potpourri « Lohengrin » - Wagner — 6. Marcia « I maestri d'armi » - Gaudvin.

Intorno alla "Dante,,

Un'intervista col presidente Rava — Gl'intendimenti, il programma — Nel campo politico — Massoni e preti.

Da un'intervista di Ottone Brentari con l'on. Rava a Udine, subito dopo il Congresso, pubblicata nell'ultimo numero della *Scuola Secondaria Italiana:*

Appena finita l'ultima seduta del Congresso, potei sequestrare, in una stanza del palazzo della provincia, l'egregio amico, al quale chiesi:

— Vorreste usarmi la cortesia di di dirmi quali sono i vostri intendimenti, il vostro programma?

— Io intendo che la « Dante » debba occuparsi di tutti i problemi che interessano la nazionalità e la coltura italiana, e continuando il programma iniziato da Pasquale Villari (che allargò a più vasti orizzonti quello ideato da Ruggero Bonghi), debba anche studiare le condizioni economiche degli italiani all'interno ed all'estero, come elemento per la diffusione della coltura. Un paese senza buone condizioni economiche e sociali, non può aspirare alla diffusione della sua lingua ed alla tutela dei suoi emigrati.

Credo che la « Dante » debba cercar di sviluppare la legislazione operaia italiana in relazione alla legislazione degli altri paesi, domandando reciprocità di trattamento e la cooperazione internazionale per le leggi sugli infortuni, per le malattie, per le pensioni, per i libretti di risparmio, e per altre cose.

La « Dante » può disporre, sino ad ora, di scarsi mezzi: ma una parte dei suoi nuovi compiti può venire agevolata dall'aiuto volonteroso del Commissariato per l'emigrazione, che ha disponibile un fondo vistoso. Mi propongo poi anche di sviluppare la « Dante » nell'Italia meridionale, dove ha sino ad ora trovato scarsi appoggi.

***

— Passiamo ora ad un argomento un po' più delicato. Che cosa intendete di fare nel campo, diremo così, politico?

— Io adoprerò ogni forza mia per mantenere la nostra Società fuori di qualsiasi influenza di parte politica, o di scuola, o di tendenza, conciliando l'operosità di tutti in nome della concordia per la vita della « Dante », e per la tutela dei veri interessi degli Italiani fuori del regno.

— Parliamoci più chiaramente: che pensate di fare per dissipare il preconcetto che la « Dante » sia istituzione massonica o massoneggiante?

— La pretesa influenza massonica nella « Dante » è una fantasia che eccita molte menti, e che turbò le ultime assemblee nei momenti delle votazioni. Di venti membri del Consiglio i massoni sono quattro, e nessuno può negare (e il presidente Villari, persona non certamente sospetta, ciò confermò molte volte), che Nathan personalmente, e la massoneria in generale, giovarono assai alla diffusione della « Dante » all'estero, e specialmente in America. Perchè non fanno altrettanto gli altri? La Società è aperta a tutti.

Perchè non entrano nella « Dante » anche gli antimassoni a lavorare? Noi saremmo ben lieti di avere nel nostro Consiglio anche un vescovo; noi saremmo ben lieti di vedere Mons. Geremia Bonomelli seduto a fianco di Ernesto Nathan. Intanto, in attesa che gli animi si rasserenino, io confido che l'entrata (sostenuta con tutte le sue forze anche dal Nathan) di Antonio Fogazzaro nel Consiglio, giovi a cementare la concordia e la cooperazione di tutte le parti che compongono la patriottica società.

o. b.

Rubrica utile v. quarta pagina

203 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

questo era già un sollievo per Vaunoise, l'anfitrione di quei convitati all'amicizia dei quali poteva credere, se tuttavia credeva ancora a qualche cosa.

Era una prima tappa verso l'oblio degli eventi, a cagione dei quali, in fondo, era sconvolto, e pei quali la coscienza gli rivolgeva rimproveri che egli si studiava di soffocare.

Cesarina discorreva con piena agilità di spirito.

Ella sosteneva la conversazione con l'aiuto di Ribas e di Campayrol.

Ribas, mezzo francese e mezzo spagnuolo, bearnese dal lato paterno, navarese per sua madre, rappresentava a meraviglia l'avventuriero di ogni tempo e d'ogni paese, allegro compagno, spadaccino al bisogno, galante con le donne, alle quali piacciono a causa della prava condotta e dello sprezzo del denaro che guadagnano non si sa dove, nè come.

C'era bene una certa affinità tra Cesarina nata dal nulla, la zingara di Clichy scesa nel cuore di Parigi alla ricerca d'una posizione, e Ribas partito dalla sua montagna come un nibbio dal suo nido, per cercare il proprio sostentamento fuori dei sentieri battuti.

Si conoscevano senza essere amici.

Del resto Ribas, al corrente di tutte le storie, non ignorava quella di Vaunoise e della sarta.

Quella storia apparteneva alla cronaca dei circoli a cui erano ascritti tutti e due.

La serata si passò dunque agevolmente.

Sulla fine della serata, quando, verso le dieci, le due donne ed i tre amici uscirono dal ristorante, Vaunoise infilò il braccio di Cesarina nel suo, e le sussurrò all'orecchio queste parole udite le mille volte:

— Tutto ciò che accade è colpa tua; sei tu che mi hai fuorviato e tu sola sei cagione delle mie follie!

— Perchè?

— Mi irriti. Se tu volessi...

— Che cosa?

— Essere mia amante... guidarmi... condurmi come vorrai... surrogare tutto il resto!

— Per otto giorni?

— Per la vita.

— Non dite sciocchezze.

— Prova.

— La prova è già fallita.

— Tu non vuoi? — chiese egli con angoscia.

Ella si affrettò a rispondere:

— Non lo so. Ho una vecchia ruggine contro di te; non te l'ho nascosto. Lasciami riflettere.

— Molto tempo?

— Qualche giorno.

— Sia... ma accetta.

Ella non rispose.

Parlarono d'altro.

Il giorno dopo, quando verso le sette e mezzo il suo cameriere andò a svegliarlo per il treno di Tolosa, avendogli egli chiesto nuove delle sue vicine il servo lo guardò meravigliato:

— Il signor conte dunque non lo sapeva?... — disse.

— Che cosa?

— Che quelle signore partivano stamane.

— Con noi.

— No. Quelle signore hanno preso certamente il diretto di Baiona.

— Non hanno detto nulla?

— Vado a vedere.

Il cameriere scese e risalì tosto:

— Quelle signore hanno detto che i signori le raggiungerebbero a Cauterets.

Il conte si morse per dispetto i mustacchi, ma dopo brevi istanti disse:

— E sia, a Cauterets.

CAPITOLO XXXI.

Il giorno medesimo in cui Cesarina e la sua protetta marinavano la compagnia del conte di Vaunoise e prendevano, infatti, il treno di Baiona, verso un'ora, un negro alto di statura, appoggiato ad una finestra dell'« Albergo del Parco » a Saint Sauveur, osservava due cavalieri che uscivano dall'albergo e abbandonavano la via principale per prendere un sentiero all'estremità del borgo.

Li seguì con gli occhi finchè sparvero dietro le ultime case.

Saint Sauveur è una stazione di bagni come se ne trovano ad ogni passo sui Pirenei.

Il cavaliere — perchè dei due uomini che il negro seguiva con gli occhi, uno era evidentemente una guida, — il cavaliere che usciva dall'« Albergo del Parco » a Saint Sauveur, non apparteneva alla categoria dei gottosi, acciacchiati o reumatizzati, che formano la principale clientela del paese.

Pareva godesse d'una salute perfetta.

E' impossibile vedere un *touriste* più vigoroso e meglio piantato.

Era vestito senza soggezione come si suole per le escursioni in montagna, e la sua testa lo indicava di primo acchito per un abitante del paese di Washington.

Era bello; della bellezza degli uomini maschi, agili, forti.

Si leggeva sul suo volto una cupa e violenta risolutezza.

Nell'osservarlo si provava l'impressione che sentirebbe alla vista di un duellatore che va ad arrischiare la vita, o di un generale che medita il piano di una battaglia della quale sta per tuonare il primo colpo di cannone.

Il suo compagno era piccolo, tarchiato, nervoso, bruno come un arabo, negro di barba e capelli.

Era di Saint Sauveur e, nella bella stagione, serviva da guida.

(Continua)

Il servizio postale

Gl'inconvenienti e le cause — Ciò che si è fatto, e ciò che si aspetta — Il vergognoso servizio ferroviario.

Ci siamo più volte occupati dei lagni dei lagni dei cittadini — e specialmente del ceto commerciale — per la innegabile insufficienza del servizio postale in città, dovuto essenzialmente alla assoluta nonchè evidentissima insufficienza numerica del personale, e a quella, non meno assoluta ed evidentissima, dei locali.

Esprimemmo l'augurio e la fiducia che dall'intelligente energia del nuovo direttore generale, cav. Augusto Berti si avrebbe qualche miglioramento; e ci piace constatare che qualche cosa veramente si è fatto.

Si è aperto, intanto, al pubblico, sino dai primi giorni della nuova Direzione, un secondo sportello per la distribuzione; provvedimento questo reclamatissimo, specie per la distribuzione serale.

Si è pure — dopo vivissime insistenze — ottenuto l'aumento di due impiegati nel personale addetto alle distribuzioni; e l'egregio Direttore, che abbiamo interrogato, confida di poter ottenere dalla equità del Ministero altri aiuti.

Rimane purtroppo il deplorato inconveniente dei continui ritardi — specialmente serali (40 minuti anche l'altra sera); ma questo è attribuibile esclusivamente al servizio ferroviario, che in questa linea procede come in nessun altro paese.

Contro le sistematiche ed enormi infrazioni dell'orario — assolutamente quotidiane — a nulla approdarono le continue rimostranze degli enti interessati (Camera di Commercio, Comune ecc.)

E probabilmente non si approderà a nulla, fino a quando la Camera di Commercio provochi, a termini legge, *quotidianamente*, con regolari constatazioni, le analoghe multe.

Rimane pure l'insufficienza dei locali. Ed è augurabile che si addivenga presto alla sospirata decisione.

Nella sede attuale, provvedere in corrispondenza alle cresciute esigenze del servizio cittadino, è impossibile.

Si sta all'uopo studiando sempre; verrà anche, confidiamo, il benedetto giorno in cui si giunga a qualcosa di concreto: il bisogno è impellente, non permette indugi.

Il tentato suicidio di stamane

Si getta dalle mura del Castello

Ed eccoci, anche oggi, con un tentato suicidio. E' triste; da alcun tempo sembra quasi un'epidemia.

Fuori porta S. Lazzaro, a destra, nelle case Rizzani, abita certo Giovanni Perini di Giorgio, di anni 31, ammogliato, con due figlioli.

Fu già soldato di marina, indi fu al servizio del tram Udine S. Daniele e ultimamente, esperto meccanico, lavorava presso l'officina di Teodoro De Luca.

Fu sempre un po' strano, specie dopo alzato un po' il gomito, ed ebbe per ben quattro volte a star lungi dalla famiglia, che pur amava, per molti giorni, senza dar nuova di sè.

Lunedì scorso, lavorò come il solito, ma non si fe vedere, nè quella sera, nè più poi, in casa.

Stamane, verso le 9, fu visto aggirarsi, con fare preoccupato, su e giù pel viale del Castello, dalla parte di Piazza Vittorio Emanuele; poi, improvvisamente, salì la scalinata subito dopo l'ingresso, a sinistra, e si gettò a capofitto dalla muraglia — in quel punto altra 4 metri e mezzo circa — sui ciottoli sottostanti.

Il vigile Lunazzi, aiutato da certi Samosi Luigi, Zomolo Leonardo, dal nostro strillone Fontanu Liberale e da altri, lo raccoglieva, in preda a fortissimi dolori e ad un vivo convulso e procedeva al suo trasporto all'Ospedale, dove gli si riscontrarono forti contusioni lombari, si da riservarsi la prognosi.

In tasca gli si trovò una firma del lotto con i numeri

12 — 50 — 90

e nel di dietro di questa firma la seguente lettera diretta alla moglie:

Giulia cara,

Devo morire per non disonorare la famiglia.

Lo sai anche tu quale sarà il mio proponimento.

Il T.... pagherà il fio.

Ti lascio unita alla mia Zaira ed al mio caro Carletto.

Pregate.

E in altra parte, pure didietro alla stessa firma, aggiunse le seguenti parole:

Non temporeggiare più, perchè daresti assai dispiacere alla famiglia.

Non faccio tanti complimenti.

La povera sposa non conta che poco più che vent'anni; la Zaira ne ha non ancora quattro e Carletto uno e mezzo.

Infelici!

Il Congresso degli Impiegati

A MILANO

Il Congresso degli impiegati civili indetto dall'Associazione generale fra gli impiegati civili di Milano, avrà luogo a Milano nei giorni 15, 16 e 17 novembre.

Oltre all'Associazione predetta, sono iniziatrici del Congresso: la Federazione postale telegrafica, il Riscatto ferroviario, la Federazione dei Sindacati ferroviari, la Federazione fra insegnanti delle scuole medie (sezione di Milano), l'Associazione magistrale milanese (sezione dell'Unione Nazionale), la Federazione nazionale fra Società di impiegati privati e viaggiatori di commercio, la Società nazionale ricevitori postali e telegrafici, l'Associazione dei segretari ed impiegati della provincia di Milano, l'Associazione impiegati del Comune di Milano, l'Unione Italiana degli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie, la Federazione fra gli addetti dal Comune di Milano, l'Associazione nazionale impiegati delle Biblioteche, la Federazione nazionale degli impiegati di dogana (sezione di Milano) e il Comitato impiegati imposte dirette.

Fra le Associazioni che hanno aderito notiamo le seguenti:

L'Associazione impiegati civili di Pavia, di Bologna, di Girgenti, Livorno, Genova, Messina, l'Associazione impiegati civili e pensionati di Lucca, dell'Impiegati dell'amministrazione del dazio consumo di Napoli, la sezione della Federazione postale e telegrafica di Roma, di Caltanisetta e di Messina.

Molte e molte altre adesioni perverranno ancora indubbiamente.

Il Congresso assumerà particolare importanza perchè, per la prima volta, saranno portati alla discussione degli interessati, secondo il nuovo programma del sodalizio milanese, le questioni più urgenti che riflettono i rapporti fra il Governo e gli impiegati, prima che questi rapporti vengano sottoposti alla elaborazione del potere legislativo.

Saremo lieti di pubblicare le adesioni delle Associazioni udinesi.

Cavallo in fuga. Un calzolaio coraggioso. Verso la mezz'ora dopo mezzodì di ieri, un cavallo che transitava subito fuori porta Cussignacco, adombratosi al passaggio di una motocicletta, si diede a precipitosa fuga.

In quel mentre passava per di là il calzolaio Onorio Coloricchio, il quale, senza pensarci su tanto, rincorse il cavallo e con fatica riescì a domarlo, evitando così probabili e possibili disgrazie. Un bravo di cuore al coraggioso Coloricchio.

All'Ospitale

La signora Milkovich va migliorando. Sembra che le ferite non presentino la gravità che si temeva.

La cucitrice Anna Malisani, precipitata l'altro ieri da una scala, è stata dichiarata fuori pericolo.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Compagnia d'operette Palombi

« Il Marchese del Grillo »

La fama della Compagnia Palombi, il ricordo ridente delle belle serate già godute altra volta con quella brillante operetta che è *Il Marchese del Grillo*, rappresentata allora dalla Compagnia Berardi, affollarono ieri sera il Minerva.

Crediamo che non vi fosse più un posto disponibile nè in platea nè nelle gallerie; e nei posti in piedi, si era stipati.

Il successo corrispose vittoriosamente all'aspettativa: la Compagnia Palombi si presenta molto bene, per il suo complesso di artisti, per la cura di ogni particolare, per la proprietà e ricchezza della messa in scena.

I primi ruoli, d'ambo i sessi, hanno subito conquistato le simpatie del pubblico.

La caratteristica figura del *Marchese* è resa con spirito, con sobrietà, e con finezza da vero artista, dal Sacchi, insuperabile il Berardi in quella del *Carbonaio*; distintissimi il tenore Pasquini, la Rubile, la Magnani, la caratteristica Vittoria Giorno.

E tutti ebbero applausi infiniti, e chiamate, e... minaccie di *bis*.

Il pubblico si è divertito un mondo perchè spiritosa è l'operetta, e spiritosissima l'esecuzione, e carina la musica.

Si desidera vivamente la ripetizione del *Marchese del Grillo*.

Stasera intanto: *Fanfan La Tulippe.*

Cronaca giudiziaria.

In Pretura

Passa che vai, costumi che trovi

Ricorderanno i nostri lettori come nello scorso luglio il vigile Novello elevava contravvenzione a certo Poper Ferdinando, perchè, malgrado l'avvertimento ricevuto, continuava a lasciare andare il proprio cane senza il prescritto guinzaglio.

Non avendo egli voluto sottostare alla multa, venne deferito al Pretore, il quale stamane con sua sentenza lo condannava a lire 5 di ammenda e alle spese processuali.

L'assoluzione di Fior

Pure stamane il Pretore mandava assolto il noto strillone Fior per inesistenza di reato e per improcedibilità della querela posteriormente presentata dai vigili.

E' risultato che l'arresto fu arbitrario, non esistendo affatto il preteso « oltraggio ».

E' risultato che le signore guardie si fondarono la denuncia sul referto altrui.

Perchè si tratta del povero ed umilissimo Fior, non minore è l'enormità dell'abuso di potere.

Crediamo che Fior metterà adesso, in base alla sentenza, la sua brava querela.

Intanto si domanda se l'Ufficio municipale intende di insegnare a quei vigili il rispetto alla legge e ai cittadini.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 22 — Storia abbreviata del Monte di Pietà. — Fra giorni riprenderemo la pubblicazione della storia abbreviata del nostro Monte di Pietà, stata sospesa durante l'esposizione per i grandi impegni del giornale.

Poi tratteremo qualche altra cosa interessante.

S. Daniele, 22 — Echi della disgrazia dell'altro ieri — *(G. B.)* — Ci s'informa che alle ore 9 di ieri morì nel nostro Ospitale il povero Nobile Giovanni, contadino di Villalta, in seguito alle gravi lesioni riportate nella caduta dal ponte del « Repudio ».

Il Viezzi Giuseppe, mediatore di San Gottardo, invece, ritornò ieri ad Udine col primo treno.

Schiacciato da un carro. E' morto l'altra sera a Vendoglio, dopo poche ore di spasimi atroci, il contadino Antonio Spirro, di anni 67.

Era stato gettato a terra dalle due armente imbizzarrite e investito quindi dalle ruote.

Un'altra vittima di un investimento. E' morta a Quirle, l'ottantenne Maria Bigotti Giemoni, che fu investita dal cavallo in fuga di certo Giovanni De Marchi.

Assassinato per pochi soldi. A Kiel, nel ducato di Holstein, il capo terrazzano Luigi Ret, da Fanna di Maniago, di anni 32, padre di 4 bambini, per essersi rifiutato, di pien diritto, a regalare 30 pphennig a quattro operai scioperanti, fu da questi pugnalato sulla pubblica via.

Uno dei vili assassini venne arrestato.

I vini italiani a New York

Previsioni sulla vendemmia negli Stati Uniti

Un rapporto dell'enotecnico italiano a New York rileva che l'importazione dei vini italiani a quel porto durante lo scorso mese di agosto ha continuato a mantenere l'attività rimarchevole che ha caratterizzato il commercio dei nostri vini con questo paese negli ultimi tempi e che il totale dell'importazione dei vini nazionali a questo porto nei primi 8 mesi del corrente anno è salito a 340,600 galloni e 64,588 casse, contro 181,720 galloni e 43,620 casse nello stesso periodo del 1902. All'aumento nell'importazione dei nostri vini in fusto hanno contribuito in gran parte i vini del mezzogiorno d'Italia.

L'applicazione della legge contro l'importazione di bevande e prodotti alimentari adulterati, andata in vigore il primo luglio ultimo, ha già condotto a delle contravvenzioni, che però, è ben constatarlo, non riguardano finora alcun prodotto d'origine italiana.

Quantunque riguardo ai vini italiani esportati verso gli Stati Uniti non si ebbero finora a lamentare casi di adulterazione, sarà bene tuttavia che dalle nostre autorità competenti si eserciti la più rigorosa sorveglianza ai porti d'imbarco, per impedire che possano essere esportati vini i quali non siano in perfetta regola colla nostra legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

***

Circa le prospettive del raccolto vinario negli Stati Uniti si hanno le seguenti notizie. Esso sarà scarso negli Stati dell'est, sebbene di qualità non troppo buona, a motivo dell'estate fredda, che non ha favorito l'elaborazione dello zucchero nell'uva. Nel distretto di Keuka prevedesi un raccolto che arriverà appena al 40 per cento di una vendemmia normale per le varietà precoci, meno scarso però sarà la *catawba*, varietà tardiva; e press'a poco lo stesso può dirsi pel distretto di Chatauqua, che sono i due più importanti dello Stato di New York. Anche nell'Ohio la quantità sarà scarsa, ma la qualità forse migliore. La scarsa produzione negli Stati dell'est determinerà prezzi elevati per le uve, e già si parla di 30 a 40 dollari la tonnellata per le uve più comuni, e prezzi doppi degli indicati per la qualità fine, quali la Delawse, la Catawba ecc.

In California la vendemmia, pur promettendo un buon raccolto medio, non si presenta così abbondante come l'anno scorso, e ciò nonostante un aumento di 10,000 acri nell'area coltivata ad uve da vino e di 5000 acri in quella ad uve da mensa.

L'aumento nell'area coltivata ha avvantaggiato unicamente la produzione dei vini dolci liquorosi e non quella dei vini da pasto, la cui produzione è diminuita in confronto allo scorso anno, a cagione dei notevoli danni recati dalla fillossera e dal male di Anaheim, o male di California, nelle contee di Napa, Sonoma e Santa Clara.

Nonostante la minor produzione, i prezzi delle uve, e quindi dei vini nuovi, non saranno così rimunerativi come lo scorso anno, in cui si pagarono le uve fino a 30 dollari la tonnellata, mentre quest'anno non si offrono dal *trust* vinario che da 12 a 18 dollari. La ragione dei prezzi minori quest'anno è da ricercarsi nel fatto che una notevole parte dei vini dell'ultimo raccolto (1902) è tuttora invenduta, e stenta a trovar esito a motivo della sua qualità poco soddisfacente.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 24 ottobre, S. Raffaello.

Effemeride storica

23 ottobre 1855 — Una medaglia promossa da G. B. Bassi e impresa ad incidere dal Fabris doveva ricordare il non però dimenticato, infelice scultore Antonio Marsure.

Al diritto che doveva recare l'effigie del Marsure si dovette surrogare il nudo suo nome accoppiato con quello di Fabris. E così leggesi:

Ad
Antonio Marsure
in arte scultoria preclaro
medaglia
del celeberrimo Fabris
incompiuta per morte
Pordenone
ambi onorando
1855

Al basso *O. Leoni*, in lettere microscopiche.

Nel rovescio: Nato in Pordenone il 23 luglio 1807, morto in Udine il 23 ottobre 1855.

Il disegno: fanciulla vista in faccia, coperta di velo leggerissimo col piè destro su una pietra: allato, giovanetto nudo che la bacia volando; il tutto entro una nicchia incavata, con in giro *Zefiro e Flora — gruppo in marmo di Antonio Marsure.* Bronzo mm. 50.

Abbiamo detto che il Marsure è morto il 23 ottobre; ciò non pertanto diciamo che il Candiani *(Cronistoria di Pordenone)* lo indica defunto il 25 ottobre. Il Mauzano non lo nomina *(Cenni Biografici)*. Chi tessè le lodi del Marsure morto come lo aveva incoraggiato largamente nella sua giovinezza fu il Bassi quando lo tolse da un' officina di orefice ove, senza studi e strumenti adatti, scolpiva nell'avorio qualche testina traendola da medaglie e stampe. Fu inviato all'Accademia e ivi concepì e plasmò il colossale e tremendo Prometeo, figurò il gruppo ricordato nella medaglia e modellò in basso rilievo la morte di Epaminonda. Recossi a Roma per compiere talune ricerche, ma un inopinato spavento disordinò la sua mente e con fatale lentezza ebbe miseramente fine la sua povera vita.

Pordenone possiede il Giasone alla conquista del vello d'oro, statua colossale, il busto del Grigoletti e altri lavori. (Studiarono assieme a Venezia Grigoletti e Marsure. Grigoletti fece in pittura il ritratto dell'amico, l'altro riprodusse il Grigoletti in gesso e S. Vito tien pure (a Madonna di Roso) lavori notevoli del Marsure, non ben rispettati però.

I dati che si riferivano alla medaglia furono desunti dalle pubblicazioni di numismatica dall'Ostermann.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	16.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.30	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.33
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.49	12.07	M. 12.35	13.00
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16
Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.16	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16
Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	9.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.00	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 10.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Paoluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 10 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 ottobre 1903

RENDITA 5 %	103	30
» 4 ½ %	101	93
» 3 ½ %	101	87
» 3 %	74	75
Azioni		
Banca d'Italia	1074	50
Ferrovie Meridionali	676	75
» Mediterranee	475	50
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	507	—
» Meridionali	348	75
» Mediterranee 4 %	504	50
» Italiane 3 %	348	75
Città di Roma (4 % oro)	505	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	508	—
» » 4 ½ %	506	50
» Cassa R., Milano 4 %	511	—
» » 5 %	518	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	507	50
» Idem 4 ½ %	519	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	84
Londra (sterline)	25	09
Germania (marchi)	122	92
Austria (corone)	104	88
Pietroburgo (rubli)	265	43
Rumania (lei)	99	17
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	69

Borsa di Milano 22 Ottobre	
Rend. It. 5 0/0	103.30
Id. fine mese	103.40
Id. It. 4 ½ %	101.37
Id. 3 ½ 0/0	101.90
Id. 3%	74.—
Banca Generale	35 —
Id. d'It.	1079.—
Commerciale	780.—
Credito Ital.	579.—
Fer. Merid.	676 —
Mediterranee	475.—
Francia	99 85
Londra	25.11
Germania	122 92
Svizzera	99.92
Nav. Gener.	520.—
Fon. B. Ital.	508.—
Raff. Zuc.	316.50
Lanif. Rossi	1584.—
Id. Cantoni	535.—
Costr. Ven.	129 —
Obb. Mer.	349.—
Id. n. 3 0/0	358.75
Cot. Venez.	276.—
Acc. Terni	1677.—

Chiusura di Parigi 22 Ottobre	
Serbie 4 %	—.—
Argentina 1900	—.—
» 1896	79 75
Brasil. 5 0/0	9?.20
» 4 0/0	78 70
Sosnovice	1764.—
Rio Tinto	1284.—
Crédit Lyonn.	1101 —
Metropolitaine	481.—
Thomson Hous.	665.—
Saragosse	355.—
Nord Espagne	220.—
Andalous.	194.—
Chartered	61.—
De Beers	—.—
Eastrand	—.—
Goldfields	140.—
Geduld	152.—
Rand Mines	234.—
Roodepoort	—.—
Village	195.—
Cape Copper	77.—
Robinson	252.—
Tharsis	105.—
Transvaal	103.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco